



Spaziale

Ognuno appartiene a tutti gli altri

Padiglione Italia **18. Mostra Internazionale di Architettura**

La Biennale di Venezia

20.05–26.11.2023

Tese delle Vergini **Arsenale**

Padiglione Italia
18. Mostra Internazionale di Architettura
La Biennale di Venezia

20.05–26.11.2023
Arsenale, Tese delle Vergini

Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri
Curatori: Fosbury Architecture
Commissario: Onofrio Cutiaia

Progettisti
(ab)Normal, BB (Alessandro Bava e Fabrizio Ballabio), Captcha Architecture, HPO, Lemonot, Orizzontale, Parasite 2.0, Post Disaster, Studio Ossidiana, Giuditta Vendrame

Advisor
Silvia Calderoni e Ilenia Caleo, Claudia Durastanti, Roberto Flore, Elia Fornari (Brain Dead), Adelita Husni Bey, Ana Shametaj, Terraforma, Emilio Vavarella, Bruno Zamborlin

Stazioni
Baia di Ieranto (Massa Lubrense, Napoli), Campania; Belmonte Calabro (Cosenza), Calabria; Librino (Catania), Sicilia; Montiferru (Oristano), Sardegna; Prato – Pistoia, Toscana; Ripa Teatina (Chieti), Abruzzo; Taranto, Puglia; terraferma veneziana, Veneto; Trieste, Friuli-Venezia Giulia

Comunicato stampa

Roma, 27 aprile 2023 – “**Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri**”¹ è il titolo del Padiglione Italia alla **18. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia**, promosso dalla **Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della cultura** e curato da **Fosbury Architecture** (Giacomo Ardesio, Alessandro Bonizzoni, Nicola Campri, Veronica Caprino e Claudia Mainardi).

Per la prima volta un **gruppo curatoriale costituito da architetti nati tra il 1987 e il 1989** porta a Venezia le istanze di una **nuova generazione di progettisti under 40** (nove gruppi di progettisti e altrettanti advisor, professionisti provenienti da diversi campi delle industrie creative, per un totale di circa 50 persone con età media di 33 anni) cresciuta e formatasi in uno **scenario di crisi permanente** e che per questo ha fatto della **collaborazione**, della **condivisione** e del **dialogo** la base di ogni propria attività. Una generazione consapevole, da un lato, dell’impatto e della responsabilità del settore delle costruzioni nella **crisi ambientale** e, dall’altro, della **crisi di rilevanza** dell’architettura e del progetto nella trasformazione di città e territori. Una generazione di progettisti che, rispetto alle precedenti, è cresciuta in un regime di **scarsità di risorse e di opportunità**, che vive come cruciale il tema della **sostenibilità**, e che sa che questo è l’unico contesto nel quale potrà operare ora e in futuro.

Fosbury Architecture si fa portavoce di quei progettisti italiani “nativi sostenibili” che hanno già accettato tutte queste sfide, per i quali la transdisciplinarietà è uno strumento per espandere i limiti dell’architettura e il manufatto costruito è un mezzo e non un fine ultimo. “**Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri**” nasce da questi presupposti e si fonda sulla visione dell’**Architettura** come pratica di ricerca multidisciplinare al di là dei manufatti e della **Progettazione** come risultato di un lavoro collettivo e collaborativo, che supera l’idea dell’architetto-autore. In questa visione, lo **spazio** è inteso come luogo fisico e simbolico, area geografica e dimensione astratta, sistema di riferimenti conosciuti e territorio di possibilità.

Spaziale fa dunque riferimento a una **nozione espansa del campo dell’architettura**: intervenire nello spazio significa operare su quel tessuto di relazioni tra persone e luoghi che è alla base di ogni progetto.

“**Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri**” porta al centro del Padiglione Italia un processo collaborativo ad ampio spettro, un progetto inclusivo che coinvolge figure di eccellenza e comunità locali, mettendo in scena le migliori ricerche portate avanti da architetti italiani under 40 in relazione a specifiche necessità territoriali. Per la prima volta, infatti, il **Padiglione Italia** è stato interpretato dai curatori come l’**occasione per realizzare nuovi progetti**: un attivatore di azioni concrete a **beneficio di territori e comunità locali**, oltre l’idea che una mostra debba essere solo “esibizione”. Per questa ragione una parte consistente dei fondi pubblici destinati al Padiglione è stata utilizzata per innescare nuovi processi o potenziare progetti esistenti aggiungendovi un nuovo capitolo.

Fosbury Architecture ha individuato e invitato a collaborare **nove pratiche spaziali**, progettisti chiamati a sviluppare nove progetti pionieri per il Padiglione Italia: nove pratiche di architettura – **architetti o gruppi italiani under 40 rappresentativi di ricerche originali, attivi in Italia e all’estero** – selezionati in base all’attitudine con cui operano, i territori in cui intervengono, i mezzi che utilizzano, le questioni che sollevano e le risposte che suggeriscono, e che rappresentano un elenco, seppure incompleto, di professionisti italiani che lavorano lungo il perimetro di ciò che è considerato oggi architettura. Per rendere i nove progetti dei prodotti transdisciplinari genuini, i curatori hanno affiancato a ciascun progettista un **advisor, proveniente da altri campi della creatività**: artisti visivi e performer, esperti di alimentazione e di intelligenza artificiale, scrittori e registi. Sono state poi individuate **nove stazioni**, siti rappresentativi di **condizioni di fragilità o trasformazione del nostro Paese**, dove ciascun gruppo transdisciplinare è stato chiamato a intervenire. Infine, ciascun gruppo di progettazione ha collaborato e collaborerà con una serie di **incubatori** – attori locali come musei, associazioni, festival culturali – con l’obiettivo di radicare ciascun progetto nel territorio di riferimento.

In questo modo i **nove progetti** legati al Padiglione Italia andranno a configurare **le tappe di un’inedita geografia**, diventando mete simboliche di un rinnovato *Viaggio in Italia*.

Il lavoro di ciascun gruppo risponde a una serie di **temi urgenti per il contesto italiano** e la disciplina in generale: sfide ‘impossibili’ se affrontate a livello globale ma che affrontate nei contesti locali sono in grado di produrre riscontri immediati e tangibili.

A **Taranto** la **convivenza con il disastro** verrà raccontata sui tetti della città dal collettivo **Post Disaster** in dialogo con **Silvia Calderoni** e **Ilenia Caleo**.

Nella **Baia di Ieranto**, oasi naturalistica del FAI nei pressi di Napoli, gli architetti **BB – Alessandro Bava e Fabrizio Ballabio** – con **Terraforma Festival** metteranno in scena la **riconciliazione con l’ambiente**.

A **Trieste** la **coesistenza multiculturale** verrà analizzata lungo il confine italo-sloveno da **Giuditta Vendrame** con **Ana Shametaj**.

A **Ripa Teatina**, in provincia di Chieti, gli **HPO** con **Claudia Durastanti** coinvolgeranno la comunità nel **recupero del patrimonio incompiuto**.

Nella **terraferma veneziana**, tra Mestre e Marghera, i **Parasite 2.0** con **Elia Fornari** affronteranno il tema dell’**inclusione sociale** lavorando sulla **democratizzazione delle attività ricreative**.

A **Cabras**, nel Montiferru in Sardegna, il gruppo **Lemonot** lavorerà con **Roberto Flore** sulla **transizione alimentare**.

A **Librino**, quartiere di Catania, **Studio Ossidiana** collaborerà con **Adelita Husni Bey** a un progetto di **rigenerazione delle periferie**.

A **Belmonte Calabro**, a rappresentare le aree interne italiane, il collettivo **Orizzontale** con **Bruno Zamborlin** si interrogherà sul **superamento del divario digitale**.

Infine, nella **piana fra Prato e Pistoia**, i progettisti **(ab)Normal** e **CAPTCHA** in collaborazione con **Emilio Vavarella** investigheranno i limiti della **tutela del paesaggio** e della sua riproducibilità.

All’interno del Padiglione Italia non verrà dunque presentato un progetto finito, ma l’avvio di una serie di iniziative che avrà un impatto di lunga durata.

Dal punto di vista espositivo, il Padiglione restituirà la sintesi formale e teorica dei processi innescati nei nove territori nei mesi precedenti all’apertura, da gennaio a maggio, restituendo una diversa e originale immagine dell’architettura italiana nel contesto internazionale.

¹ La frase “Ognuno appartiene a tutti gli altri” scelta dai Fosbury Architecture – citazione dall’opera *Il Mondo Nuovo* di Aldous Huxley – fa esplicito riferimento all’inevitabile interconnessione tra le persone e i loro destini, tra tutti gli attori coinvolti in un grande e ambizioso progetto come il Padiglione Italia, e, in ultima istanza, tra tutti noi.

All'espansione del progetto del Padiglione al di fuori dell'Arsenale corrisponderà una riduzione dell'allestimento per lasciare spazio alla rappresentazione dei processi attivati in tutta la penisola italiana. I progetti locali non si interromperanno con l'inaugurazione del Padiglione Italia, ma proseguiranno con una fitta serie di attività sui territori lungo la durata della mostra e oltre.

Lo svolgimento di tutte le attività sui territori potrà essere seguito sulle piattaforme online e social attivate a partire da gennaio 2023.

Invece di rimanere ancorati a una dinamica espositiva autoreferenziale, i curatori hanno preferito cogliere l'occasione del Padiglione Italia per mettere in pratica un'**accademia diffusa sul territorio nazionale** e per **finanziare** – attraverso i fondi stanziati e raccolti – **progetti utili per le comunità che hanno partecipato all'intero processo**: per primi i Fosbury Architecture non hanno agito da curatori-autori ma da mediatori tra diverse costellazioni di agenti, locali e non, attori di un progetto collettivo che ha già dato vita a un vero e proprio *Laboratorio del Futuro*.

"Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri" diventa concretamente promotore di processi che andranno oltre la durata semestrale della Biennale Architettura 2023, rendendo tangibile l'eredità della mostra e del Padiglione Italia, dando significato al consumo di risorse utilizzate per realizzarli.

La Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della cultura ha contribuito alla realizzazione di **"Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri"** con un importo pari a 800.000 euro formalizzato, come di consueto, con una convenzione con la Fondazione La Biennale di Venezia, stipulata il 26 ottobre 2022.

Il Padiglione Italia è stato realizzato anche grazie al sostegno di Banca Ifis in qualità di main sponsor, di Bottega Veneta in qualità di sponsor e di Rilegno in qualità di sostenitore, il cui contributo ammonta complessivamente a più di 230.000 euro.

Si ringraziano il main sponsor tecnico Fohhn, gli sponsor tecnici Epson, Flos, NM3 e Fedrigoni, il cui contributo ammonta a un valore complessivo di oltre 150.000 euro.

Un ringraziamento speciale ad Amorim.

Le attivazioni nelle varie stazioni locali sono state rese possibili, oltre che dalla ripartizione delle risorse del Padiglione Italia, soprattutto grazie al coinvolgimento di numerosi partner e sponsor, a cui va un sentito ringraziamento per aver abbracciato il progetto.

Il Padiglione Italia, per tutta la durata della mostra, sarà accompagnato da un **Public Program** intitolato **"Mondo Novo"**², che sarà articolato in numerosi appuntamenti – seminari, conferenze, laboratori, workshop – su diverse sedi.

All'interno di questo programma, una serie di cinque incontri si svolgerà al Teatrino di Palazzo Grassi, a Venezia, grazie al supporto di Bottega Veneta.

"Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri" sarà raccontato nella sua ampiezza da un catalogo a cura di **Fosbury Architecture**, edito da **Humboldt Books**, che raccoglierà **dialoghi tra i progettisti e gli advisor**: Post Disaster (Peppe Frisino, Gabriele Leo, Grazia Mappa, Gabriella Mastrangelo) con Silvia Calderoni, Ilenia Caleo; BB (Fabrizio Ballabio, Alessandro Bava) con Terraforma (Ruggero Pietromarchi); Giuditta Vendrame con Ana Shametaj; HPO (Alessandro Argentesi, Luca Cei, Mara Femia, Filippo Ferraro, Gregorio Giannini, Gabriele Giau, Giulio Marchetti, Oreste Montinaro, Dario Rizzi, Giorgio Scannelli, Riccardo Simioni) con Claudia Durastanti; Parasite 2.0 (Stefano Colombo, Eugenio Cosentino, Luca Marullo) con Elia Fornari – Brain Dead; Lemonot (Sabrina Morreale, Lorenzo Perri) con Roberto Flore; Studio Ossidiana (Giovanni Belotti, Alessandra Covini) con Adelita Husni Bey; Orizzontale (Jacopo Ammendola, Juan López Cano, Giuseppe Grant, Margherita Manfra, Nasrin Mohiti Asli, Roberto Pantaleoni, Stefano Ragazzo) con Bruno Zamborlin; (ab)Normal (Marcello Carpino, Mattia Inselvini, Davide Masserini, Luigi Savio), Captcha Architecture (Margherita Marri, Jacopo Rosa) con Emilio Vavarella; **approfondimenti a cura** di Mirko Zardini, dpr-barcelona (Ethel Bar-

ona Pohl, César Reyes Nájera) con Anna Puigjaner Barbera e Markus Miessen, Charlotte Malterre-Barthes e Nina Bassoli; **infografiche** di Fosbury Architecture; **saggi fotografici** di Sara Scanderebecch, Luca Campri, Eleonora Agostini, Barbara Rossi, Giacomo Bianco, Giovanni Galanello, Alessandro Iovino, Adrianna Glaviano, Mattia Balsamini.

Informazioni

Siti web

www.creativitacontemporanea.cultura.gov.it
www.spaziale2023.it

Contatti

Ministero della cultura

Ufficio Stampa e Comunicazione
+39 06 6723 2261-62
ufficiostampa@cultura.gov.it

Direzione Generale Creatività Contemporanea - Ministero della cultura

Comunicazione e Ufficio Stampa
+39 06 6723 4024 / 4038
dg-cc.comunicazione@cultura.gov.it

Padiglione Italia alla 18. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia

Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri
press@spaziale2023.it

Comunicazione strategica: P:S

Ufficio stampa: Lara Facco / +39 349 2529989 / press@larafacco.com

Tag

Facebook

@ministerodellacultura
@CreativitaContemporanea
@Labiennaledivenezia

Instagram

@mic_italia
@creativita_contemporanea
@labiennale
@spaziale.presenta

Youtube

@MIC_Italia
@direzionegeneralecreativitacontemporanea
@BiennaleChannel

Hashtag

#MiC
#DGCC
#CreativitaContemporanea
#PadiglioneItalia
#BiennaleArchitettura2023

2 Il riferimento è a *Mondo Novo* dipinto da Giandomenico Tiepolo nel 1791, in un periodo di grandi cambiamenti: tra la Rivoluzione francese e la caduta della Serenissima. Il pittore opera un capovolgimento della rappresentazione, e la calca che si affolla in primo piano ci impedisce di vedere cosa c'è dietro. Nella frenesia dei personaggi è racchiusa una sensazione di profonda inquietudine e di fine imminente di un'epoca. Con la stessa trepidazione e le stesse incertezze i oggi contempiamo l'orizzonte in cerca di qualche indizio che aiuti a decifrarne il futuro, nella speranza che sia uno spazio in cui "Ognuno appartiene a tutti gli altri".

- 1 *Post Disaster Rooftops EP04*
Progettisti: Post Disaster
Advisor: Silvia Calderoni e Ilenia Caleo
Incubatore: Comune di Taranto
Taranto, Puglia
(21-23 aprile 2023)
- Post Disaster Rooftops EP04*, quarto episodio del progetto *Post Disaster Rooftops*, interpreta i tetti come spazi urbani non convenzionali – sospesi tra pubblico e privato – liberi dalle principali forme egemoniche di controllo. Dai tetti della Città Vecchia di Taranto è possibile avere una ricognizione immediata degli effetti della crisi (ambientale, economica, sociale...) e, allo stesso tempo, immaginare collettivamente futuri alternativi attraverso continui slittamenti dello sguardo tra il reale e il possibile.
- “L'Italia è una costellazione di territori fragili. – Sottolineano i curatori, Fosbury Architecture – Per alcuni la catastrofe è un evento tristemente ciclico, per altri un futuro ineluttabile, per altri ancora parrebbe essersi già manifestata. Convivere con il disastro è un tema a cui architetti e progettisti non possono più sottrarsi, per immaginare progetti che tentino di confrontarsi concretamente.”*
- 2 *La Terra delle Sirene*
Progettisti: BB (Alessandro Bava e Fabrizio Ballabio)
Advisor: Terraforma
Incubatore: FAI – Fondo per l'Ambiente italiano
Baia di Ieranto (Massa Lubrense, Napoli)
(16-18 aprile 2023)
- Sullo sfondo della Baia di Ieranto – unica insenatura all'estremità della penisola sorrentina di fronte ai faraglioni di Capri, dal 1987 patrimonio del FAI – Fondo Ambiente Italiano, che in questo caso sarà anche incubatore del progetto – l'atelier di progettazione BB (Alessandro Bava e Fabrizio Ballabio) e il team di Terraforma, il festival musicale internazionale dedicato alla sperimentazione artistica e alla sostenibilità qui coinvolto come advisor, lavorano, a cavallo tra mitologia e tecnologia, alla definizione di una macchina scenica capace tanto di rivelare lo stato ambientale del fondo marino quanto di generare nuove forme di aggregazione rituale. La Baia di Ieranto è infatti il luogo in cui riecheggia uno dei più celebri episodi della mitologia greca: secondo Plinio il Vecchio fu esattamente qui che Ulisse avrebbe incontrato le sirene, rimanendo ammaliato dal loro canto durante il suo viaggio di ritorno a Itaca raccontato da Omero nell'Odissea.
- “Davanti al declino dell'antropocentrismo e in preparazione alla sfida per la sopravvivenza della specie umana – spiegano i curatori, Fosbury Architecture – emerge la necessità di riconfermare il contratto spaziale tra uomo e natura, nella prospettiva dei futuri cambiamenti climatici.”*
- 3 *Sot Glas*
Progettista: Giuditta Vendrame
Advisor: Ana Shametaj
Incubatore: Trieste Film Festival
Trieste, Friuli-Venezia Giulia
(6-7 aprile 2023)
- Sot Glas* [sot dal friulano “sotto”, e glas dallo sloveno “voce”] è un'installazione che riattiva i cinquecento metri di tunnel sotterranei del rifugio antiaereo Kleine Berlin costruito durante la Seconda Guerra Mondiale: iconico luogo difensivo, oscuro come l'inconscio della storia collettiva delle comunità che hanno vissuto in questa regione di confine.
- Un confine doloroso – tanto divisivo quanto punto di contatto, confronto e contaminazione con altre culture – che indaga il senso di appartenenza, ridefinendo la forma del limite e di conseguenza l'inizio e la fine di un Paese e della sua comunità.
- “Mai come oggi si costruiscono muri per proteggere confini fisici e mai come oggi si dissolvono i confini nel digitale. – Sintetizzano i curatori, Fosbury Architecture – Investigare il senso di appartenenza significa ridefinire che forma abbia il limite e di conseguenza dove inizi e finisca un Paese e la sua comunità”.*
- 4 *Uccellaccio*
Progettista: HPO
Advisor: Claudia Durastanti
Incubatori: MAXXI L'Aquila e Comune di Ripa Teatina

- Ripa Teatina (Chieti), Abruzzo
(1° parte: 14-15 aprile 2023; 2° parte: 28-30 aprile 2023)
- A Ripa Teatina, un paese nell'entroterra abruzzese che conta 4.000 abitanti, era il 1973 quando venne posata la prima pietra di un'opera che ancora oggi resta incompiuta. Dopo cinquant'anni e svariati tentativi di completamento alternati a ipotesi di demolizione, quell'edificio abbandonato a se stesso rimane, per la sua comunità, una presenza tanto scontata quanto invadente.
- In una prospettiva di pacificazione e disvelamento, il progetto si propone come occasione per immaginare un nuovo processo di riattivazione partecipato, capace di addomesticare l'“ecomostro” che così tanto ha segnato la vita di quel territorio.
- “In architettura non esiste una controparte positiva al costruire. La demolizione non è un processo in sé, ma solo l'ineluttabile conclusione di una parabola. – Dichiarano i curatori, Fosbury Architecture – Crediamo che nella decostruzione e nello smontaggio selettivo si possa coltivare un futuro, anche economico, di rigenerazione sostenibile”.*
- 5 *Concrete Jungle*
Progettista: Parasite 2.0
Advisor: Elia Fornari (Brain Dead)
Incubatore: Museo M9
Terraferma veneziana
(24-26 aprile 2023)
- Concrete Jungle* si colloca nella regione della Terraferma veneziana, il contraltare logistico e produttivo della Serenissima. In quest'area frammentata, rischiosamente alterata, tra fabbriche dismesse e disgregazione sociale, nel 1997 un gruppo di appassionati di arrampicata ha fondato l'associazione SgrafaMasegni, attorno alla parrocchia del Gesù Lavoratore, con lo scopo di ricucire il tessuto sociale attraverso attività inclusive e non competitive. Con la realizzazione di nuove strutture totemiche per il bouldering e il tracciamento di nuove vie per l'arrampicata, il progetto si mette al servizio della comunità locale, indagando il rapporto tra natura e artificio e immaginando l'area metropolitana della Terraferma come un libero territorio selvaggio.
- “Come per tutte le dinamiche umane, anche il tempo libero si organizza per gruppi sociali, culturali ed etnici. – Ribadiscono i curatori, Fosbury Architecture – Crediamo che il design possa essere un potente strumento per scardinare le discriminazioni latenti di attività che spesso si dimostrano più divisive che ricreative”.*
- 6 *Sea Changes: Trasformazioni Possibili*
Progettista: Lemonot
Advisor: Roberto Flore
Incubatore: Cabudanne De Sos Poetas
Montiferru (Oristano), Sardegna
(12-14 aprile 2023)
- Complessi e interconnessi, i sistemi di produzione e consumo alimentare sono spesso influenzati da dinamiche internazionali che producono considerevoli effetti a catena. Nel corso degli ultimi anni, importanti studi scientifici hanno dimostrato la necessità e l'urgenza di ripensarli in un'ottica più sostenibile. Ma come possiamo crearne di nuovi che siano culturalmente rilevanti anche per le generazioni future? E quali saranno gli impatti che potrebbero generare sulle micro-filiere produttive proprie di ogni territorio?
- Nel tentativo di dare risposta a queste necessità sempre più stringenti, il progetto di collaborazione si interfaccia con la filiera sarda del muggine e della bottarga, prendendo in analisi l'ecosistema dello Stagno di Cabras.
- “Se mai decidessimo di incamminarci concretamente sulla strada della transizione ecologica, – sostengono i curatori, Fosbury Architecture – dovremmo guardare al cibo come a un complesso ecosistema fatto di processi energivori, estremamente inquinanti e segnati da profonde disuguaglianze nell'accesso alle risorse”.*
- 7 *La Casa Tappeto*
Progettista: Studio Ossidiana
Advisor: Adelita Husni-Bey
Incubatori: Associazione Talità Kum e Ordine degli Architetti
di Catania
Librino (Catania), Sicilia
(2-4 aprile 2023)
- ‘Accompagnare’ significa agevolare il riconoscimento, l'integrazione e la cura di un oggetto o di una relazione. È un gesto che genera necessariamente un rapporto con l'altro e che mira a un periodo di interdi-

pendenza comune, il cui fine viene definito in modo processuale tra le parti coinvolte. All'interno del parco "fantasma" del quartiere catanese di Librino, *La Casa Tappeto* è un padiglione mobile e temporaneo che si fa interprete di un desiderio collettivo di ombra, protezione e leggerezza, proponendosi di attivare una pedagogia alternativa e transgenerazionale.

"Costruire ha sempre coinciso con il tentativo umano di addomesticare il mondo. La capanna primitiva per proteggersi dalla pioggia si realizzerebbe oggi con tonnellate di polistirene espanso. – Dichiarano i curatori, Fosbury Architecture – Siamo convinti che esistano modi gentili di combinare il benessere termico/climatico a quello sociale e di accogliere una comunità prendendosene cura".

8 *Tracce di BelMondo*
Progettista: Orizzontale
Advisor: Bruno Zamborlin
Incubatori: La Rivoluzione delle Seppie e Comune di Belmonte Calabro
Belmonte Calabro (Cosenza), Calabria
(31 marzo e 1 aprile 2023)

Nella cornice del giardino dell'antico castello di Belmonte Calabro, *Tracce di BelMondo* mira a riattivare uno spazio in disuso per promuovere uno scambio diretto tra gli abitanti e il luogo attraverso un intervento architettonico leggero e la sperimentazione di nuovi dispositivi sensoriali. Autocostruzione e tecnologia incoraggiano la scoperta e la cura di un bene pubblico, nel tentativo di dare il via a processi di riqualificazione a lungo termine.

"Alcuni paesi d'Italia sono profondamente isolati, non solo per la distanza dai centri urbani, ma soprattutto perché digitalmente svantaggiati. – Sottolineano i curatori, Fosbury Architecture – Da anni si discute di diritto di accesso alla rete e di rigenerazione delle aree spopolate, perché non vederle come due facce della stessa medaglia?"

9 *BELVEDERE RN-M-G-M/G-Clt UNI EN 13163:2013*
Progettisti: (ab)Normal e Captcha Architecture
Advisor: Emilio Vavarella
Incubatore: Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato
Prato - Pistoia, Toscana
(1-3 maggio 2023)

Nel cuore della Piana Firenze-Prato-Pistoia, il BELVEDERE indaga i luoghi e i processi di produzione dell'idillio pastorale toscano. Composto da piante ornamentali e da elementi costruttivi in stile rigorosamente codificato, questo tipico paesaggio si auto-replica diventando un modello esportabile in tutto il mondo. Sperimentando un innovativo tipo di turismo industriale, il progetto interpreta questa regione a produzione vivaistica come un 'retrobottega' d'eccezione che, oltre a fornire la cifra estetica di una vasta area urbanizzata, diventa un laboratorio dove osservare e riflettere sul rapporto tra natura e tecnologia.

"La tutela del paesaggio, sancita dall'art. 9 della Costituzione – sottolineano i curatori, Fosbury Architecture – si scontra quotidianamente con misure normative e giuridiche che non si interrogano sull'impatto e sulle conseguenze della conservazione alla scala vasta. Per operare una salvaguardia responsabile sarà necessario accantonare ogni genere di retorica e operare secondo una sostenibilità laica in grado di adattarsi a tutti i contesti, anche a quelli più controversi."

Quasi per definizione una mostra d'architettura serve a sollevare questioni strategiche, i progettisti invitati contribuiscono a rafforzarne la tesi e il curatore a storicizzare il fenomeno. Non ci sottrarremo a questo compito; ma non ci preme tanto di rendere universale un'intuizione, quanto di restituire un'istantanea di un 'movimento' – ancora inconsapevole in Italia – che registriamo, del quale facciamo parte, che sta maturando i primi frutti e che forse diventerà qualcosa, o forse la montagna partorirà un topolino⁴. In ogni caso, questa del Paglione Italia sarà stata l'occasione per trasformare in azione tutte le energie chiamate a raccolta.

Rappresentiamo una generazione cresciuta in un contesto di permacrisi⁵. Il neologismo, eletto nel 2022 parola dell'anno dal dizionario Collins, esprime una dimensione ricorrente di eventi catastrofici che descrive perfettamente il quadro congiunturale del ventennio passato. Dopo il rischio scampato del *Millennium bug*, il secolo è iniziato con l'attentato dell'11 settembre 2001 alle torri gemelle: la crisi dell'Occidente in diretta televisiva. Ci siamo iscritti all'università a cavallo della crisi finanziaria del 2007–2008 e, una volta laureati, abbiamo cercato lavoro tra le rovine del mercato. Negli ultimi due anni, come tutti, siamo rimasti confinati in casa. Oggi la crisi energetica, domani quella ambientale; e questa è solo una parziale rappresentazione della realtà. Al disagio occidentale dobbiamo sommare la crisi umanitaria che ci circonda, quella geopolitica che bussa alle porte e tutti quei disastri che ci colgono costantemente impreparati. I risvolti globali hanno prodotto degli evidenti contraccolpi sulla nostra professione e, se la stagione dell'esuberanza architettonica è terminata con la crisi del 2008⁶, la pandemia ha esacerbato la coscienza diffusa dell'esaurimento totale di risorse⁷. Queste mutate condizioni al contorno, anziché aiutarci a serrare i ranghi, hanno prodotto una ritirata strategica. Come ci suggerisce Rory Hyde in *Future Practice*: "Tutte le crisi hanno conseguenze spaziali che gli architetti sono ben preparati ad affrontare, eppure, invece di tuffarci, sembra che stiamo vivendo la nostra crisi: una crisi di rilevanza⁸". Il rischio evidente è che l'ennesimo discorso interno alla disciplina ci faccia perdere di vista come l'architettura, anziché soluzione, sia spesso parte del problema. I dati non producono empatia, ma anche quelli più banali, quando interpolati, restituiscono un quadro singolare dello stato dell'arte. Da un lato, il settore delle costruzioni è responsabile a livello mondiale del 39% della quantità di anidride carbonica dispersa nell'aria, del 36% del consumo di energia elettrica, del 50% dell'estrazione di materie prime e del 33% del consumo di acqua potabile⁹; dall'altro (specialmente nel nostro paese), all'aumentare del consumo di suolo¹⁰ corrispondono una contrazione del mercato potenziale intercettato¹¹ e un'insoddisfazione cronica degli addetti ai lavori¹². Una relazione inversamente proporzionale tra crescita e sviluppo che pone le basi per un'inedita alleanza tra ambiente e operatori del settore. L'occasione per l'architettura di evolvere, anche solo opportunisticamente, per non soccombere.

3 Coscienti dell'argomento e delle sue implicazioni sociolinguistiche, il titolo che proponiamo è scritto usando lo schwa o scèva, nome che indica una 'e' ruotata di 180°, ossia 'ə'; un simbolo adottato come nuova vocale per declinare le parole in modo inclusivo, cioè non connotato per genere. Ogni autore invitato a scrivere nella pubblicazione è stato libero di introdurre lo schwa al singolare 'ə' o al plurale '3' come desinenza o di seguire l'uso convenzionale della lingua italiana, dotata di due generi grammaticali, dove si usa il maschile per nominare una collettività di persone di generi misti.

4 L'espressione deriva dalla locuzione latina *parturient montes, nascetur ridiculus mus* che, tradotta letteralmente, significa: 'I monti avranno le doglie del parto, nascerà un ridicolo topo' (Orazio, *Ars poetica*, verso 139, 13 a.C.).

5 Permacrisi, dall'inglese *permacrisis*; con questa parola, come riporta la medesima voce nella sezione 'Neologismi' di *Teccani.it*, si fa riferimento "a una condizione di crisi permanente, caratterizzata dal susseguirsi e sovrapporsi di situazioni d'emergenza".

6 Sul ruolo delle crisi rispetto alla disciplina architettonica, si veda l'intervista con Mirko Zardini intitolata 'Despair is useless', a p. 316 di questo volume, in riferimento alla pubblicazione Federica Doglio, Mirko Zardini, *Dopo le crisi: 1973, 2001, 2008, 2020*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2021, p. 20.

7 Claudia Durastanti, 'Tutto esaurito', in *Sotto il Vulcano*, no. 4, agosto 2022, pp. 34–39.

8 Rory Hyde, *Future Practice: Conversations from the Edge of Architecture*, Routledge, New York 2013, p. 17.

9 '2020 Global Status Report for Building and Construction', Global Alliance for Buildings and Construction, UN Environment Programme.

10 Dai dati del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente del 2021 emerge come nei due anni di pandemia, nonostante il rallentamento del settore delle costruzioni, in Italia si siano consumati 2,2 metri quadri di suolo al secondo.

11 Cfr. Fabrizia Ippolito, *Paesaggi frantumati. Atlante d'Italia in numeri*, Skira, Milano 2019, pp. 698, 702: "Secondo il CENSIS gli studi di architettura si aggiudicano solo il 16% del mercato della progettazione architettonica in Italia, secondo l'ANCE il 14%". Un dato apparentemente esiguo, ma tra i più alti in Europa se si pensa che: "Tra i paesi che assorbono la quota maggiore del mercato potenziale dei servizi di progettazione, dopo la Germania e l'Italia si trova la Danimarca con il 13,4%, seguita dall'Olanda con il 10,6%, Turchia, Portogallo, Belgio, Svizzera e Grecia assorbono tra l'8% e il 7%. Il Regno Unito assorbe il 6,5%, la Repubblica Ceca e l'Austria assorbono intorno al 5%, la Lettonia il 4,2%, mentre la Finlandia e la Francia assorbono poco più del 3%".

12 Ibid.: "In Italia la soddisfazione degli architetti riguardo al proprio lavoro è inferiore alla media europea". Soprattutto perché: "In Italia gli architetti hanno un reddito medio annuo di meno di 20.000€, in Europa di circa 29.000€".

Esiste una generazione di nativi sostenibili che a nostro avviso ha già accettato la sfida e tenta quotidianamente di sviluppare anticorpi alla disillusione. Quelli che definiremo 'Spzialisti' – mediatori creativi tra pragmatismo ed emozione¹³ –, sono coloro che sfruttano gli strumenti codificati della progettazione per mettere in discussione le condizioni sociali dei luoghi in cui intervengono. Abituate per formazione a operare in un regime di scarsità, queste pratiche coltivano la transdisciplinarietà come mezzo per espandere i limiti dell'architettura a campi finora poco esplorati. Spzialisti, oltre le particelle catastali; oltre la ricerca dell'invenzione, della novità, per riscoprire lo spazio come luogo fisico e simbolico, sistema di riferimenti conosciuti e territorio delle possibilità.

Numerosi esempi del presente e del recente passato¹⁴, la stessa nomina di Lesley Lokko¹⁵ come curatrice della Biennale Architettura 2023 e i riconoscimenti ricevuti dai progettisti invitati¹⁶ a *Spaziale* confermano che la 'tendenza', poco più che una nicchia nel vasto panorama disciplinare, è già realtà. Questo fenomeno, rilevabile a tutte le latitudini, in Italia affonda le radici nell'architettura radicale degli anni Settanta, ispirandosi spesso esplicitamente a esperienze collettive come quella di Global Tools¹⁷: un incredibile momento di democratizzazione della creatività. In un contesto di trasformazioni per molti versi simili a quelle che stiamo vivendo oggi, l'alleanza tra architetti, attivisti politici e intellettuali ha giocato un ruolo fondamentale nella rivoluzione culturale che per gli anni a venire ha contribuito ad accrescere la percezione del design italiano come eccellenza assoluta. Le similitudini con il passato però finiscono qui. Gli anni Settanta, pur segnati dalla crisi petrolifera, sono stati seguiti dalla rapida ripresa del mercato neoliberale – offrendo così nuovi ambiti in cui tradurre in pratica le teorie e gli approcci emersi –, mentre il decennio successivo alla crisi finanziaria del 2008 non ha certo beneficiato di un simile rimbalzo. Anche quelli che poi sono diventati archistar all'inizio della loro attività hanno prodotto in gran parte ricerca; ma la centralità della ricerca per la generazione post-2008 non ha coinciso con la costruzione di manufatti, quanto piuttosto con la produzione di pensiero e azioni per fronteggiare le contingenze della contemporaneità. La definizione stessa della forma di collaborazione professionale, per gli Spzialisti, è diventata un progetto in sé. Una contro-tattica alle strutture piramidali, come sostiene Charlotte Malterre-Barthes, che promuove un approccio femminista, intersezionale e orizzontale. Perché: "In definitiva, è solo ripensando le strutture operative interne ai nostri studi professionali malridotti che l'ambiente complessivo potrà essere risanato¹⁸".

Sebbene il termine 'curatore' abbia etimologicamente la sua base nella teologia, riferendosi alla funzione ecclesiastica di prendersi cura delle anime, oggi questa missione sembra essersi fortunatamente ridimensionata. Allontanandosi da una posizione autoriale, il curatore è piuttosto un intermediario tra istituzioni e pubblico, ma anche una figura in grado di assorbire e metabolizzare le questioni urgenti, e di intervenire quando necessario. Fleur Watson in *The New Curator*¹⁹ sostiene che nell'ultimo decennio si sia assistito a un tale assorbimento del verbo 'curare' nel lessico comune da far sì che venga utilizzato per descrivere anche le azioni più quotidiane: un *détournement*²⁰ che Mary Anne Staniszewski, cogliendo lo spirito del tempo, descrive come 'euforia curatoriale'. Parallelamente possiamo osservare come la curatela sia oggi largamente diffusa e praticata da professionisti dai background più diversi. Per noi, nel tempo, la pratica curatoriale si è dimostrata un potente strumento per passare dall'archiviazione all'azione. Riconoscendole una dimensione necessariamente etica, abbia-

13 Cfr. Harriet Harriss, Rory Hyde, Roberta Marcaccio (eds.), *Architects After Architecture, Alternative Pathways for Practice*: "in questa versione l'architetto assume il ruolo di mediatore creativo, facendo da ponte tra le diverse forme di conoscenza [...] costruendo e combinando il potere emotivo con il potenziale pragmatico".

14 Limitandoci alle esperienze europee più significative, possiamo citare: il prestigioso Turner Prize assegnato ad Assemble (Londra) nel 2015; il Swiss Art Award a studio TEN (Zurigo) nel 2018; il Leone d'Oro a Raumlabor (Berlino) nel 2021; e la vittoria del W Award per la ricerca al collettivo Part W (Londra) nel 2023.

15 Progettista, educatrice, giornalista e scrittrice di successo; per una biografia estesa: www.africanfuturesinstitute.com/lesleylokko.

16 Tra i riconoscimenti ricevuti dagli Spzialisti menzioniamo: Parasite 2.0, vincitori del premio YAP MAXXI nel 2016; Orizzontale, Premio Giovane talento dell'Architettura italiana, bandito dal CNAPPC (Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori) nel 2018; Studio Ossidiana, primo premio concorso Kunstpaviljoen Flevoland 2020, Almere; Post Disaster, vincitori della terza edizione di Creative Living Lab del 2021 con il progetto PDR Ep03.

17 Valerio BORGONUOVO, Silvia Franceschini (eds.), *Global Tools 1973–1975: When Education Coincides with Life*, NERO Edizioni, Roma 2019.

18 La citazione si riferisce al contributo dell'autrice a p. 324 di questo volume intitolato 'Kill Your Darlings: perché occorre ripensare lo studio professionale per ripensare l'architettura', sviluppato nell'ambito dell'iniziativa *A Moratorium on New Construction* (in uscita per i tipi di Sternberg Press nell'autunno del 2023), dove il punto no. 6 del manifesto è 'Fix the Office'.

19 Fleur Watson, *The New Curator: Exhibiting Architecture and Design*, Routledge, Oxon-New York 2021, p. 13.

20 Ibid.

mo deciso di utilizzare il Padiglione Italia come pretesto per attivare progetti pionieri, azioni concrete che vadano oltre la durata semestrale della Biennale. In questo processo complesso e lirico, il nostro ruolo è stato quello di facilitatori tra diverse costellazioni di agenti e promotori di una rete di migrazioni delle intelligenze al servizio di un progetto condiviso.

L'etica è al centro del discorso anche quando ci si interroga sul senso e l'impatto degli eventi temporanei di questa portata: siano essi mostre, sfilate, concerti, eventi sportivi o fiere; processi estrattivi che dissipano una grande quantità di energie e risorse. Per continuare a celebrare momenti di confronto e contaminazione in maniera sostenibile, è ormai urgente ripensarne drasticamente formati, flussi e temporalità.

Per convertire il consumo in investimento e il fine in un inizio²¹, *Spaziale* si articola in tre momenti. Il primo è 'Spaziale presenta': nel periodo precedente l'apertura della 18. Mostra Internazionale di Architettura, l'osservatorio ha monitorato l'attivazione di nove interventi site-specific in nove luoghi scelti del territorio italiano. Il secondo è 'Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri': la mostra incarna, all'interno del padiglione, la sintesi formale e teorica dei processi innescati altrove. Il terzo è 'Spaziale': la piattaforma verrà lanciata dopo l'inaugurazione come laboratorio incrementale con una prospettiva a lungo termine.

Parallelamente all'espansione del programma, si è scelto di operare una contrazione dell'allestimento e un dislocamento delle risorse. Per questo, oltre a definire il ciclo di vita di tutti i materiali utilizzati, abbiamo deciso di lasciare la prima metà del padiglione completamente vuota. Un'operazione che ci permette di utilizzare solo la superficie strettamente necessaria e magnificare le qualità intrinseche di uno spazio che viene sistematicamente saturato dai contenuti che ospita. Per la prima volta, e grazie al supporto della Direzione Generale Creatività Contemporanea, la mostra svolge un ruolo attivo nella produzione dei progetti locali, permettendoci di dire che a Venezia il Padiglione Italia si ridimensiona, ma si diffonde in tutto il paese.

Spazialisti, il termine utilizzato fino a qui per descrivere gli architetti invitati, è una pessima traduzione della definizione coniata da Jane Rendell di 'critical spatial practices', ovvero: "agenti che operano alla triplice intersezione tra teoria e pratica, pubblico e privato, arte e architettura"²². Il semplice fatto che non esista ancora una traduzione ufficiale in italiano ci restituisce un quadro di scollamento tra il nostro paese e il resto del mondo. In questo volume, anche grazie al contributo di dpr-barcelona²³ in dialogo con Markus Miessen e Anna Puigjaner, emerge chiaramente che per codificare nuovi approcci si debbano impiegare nuovi linguaggi. Non utilizzare strumenti classici per un architetto può risultare tanto destabilizzante quanto non usare le parole per esprimersi ma, come sempre, è proprio nello smarrimento che cambiano i paradigmi²⁴. Non vedere l'Architettura in un progetto non significa che questo ne sia sprovvisto, ma semplicemente che non ci sono ancora gli strumenti, nel nostro caso nemmeno quelli normativi, per riconoscerla e descriverla.

Ecco perché i progetti selezionati interpretano con una leggerezza calviniana²⁵ un'agenda di temi di ricerca urgenti per il contesto nazionale e per la disciplina: domande aperte, riconducibili allo scenario di transizione – non solo ecologica – che ci troviamo ad affrontare in questi anni. Per ciascun intervento l'invito è stato quello di concentrarsi su uno dei seguenti punti: convivenza con il disastro, riconciliazione con l'ambiente, coesistenza multiculturale, recupero del patrimonio incompiuto, inclusione sociale, transizione alimentare, rigenerazione delle periferie, superamento del divario digitale e tutela del paesaggio. Un elenco incompleto di sfide 'impossibili' presenti nel dibattito da decenni, iperoggetti²⁶ o meglio elefanti nella stanza da far tremare i polsi, ma che – alla scala delle microstorie dei contesti locali – sono in grado di produrre dei riscontri tangibili.

La definizione dei temi ha guidato la selezione di altrettanti progettisti under 40, che nella pratica quotidiana sviluppano ricerche indipendenti e attinenti alla nostra proposta curatoriale. Individuati in base

all'attitudine con la quale operano, ai territori nei quali intervengono, ai mezzi che utilizzano, alle questioni che sollevano e alle risposte che suggeriscono, sono stati chiamati a sviluppare per il Padiglione Italia delle azioni site-specific. Ovvero le opere in mostra sono un'astrazione dei progetti collaborativi avviati nelle nove Stazioni locali. A ciascuna pratica è stato associato un Advisor: nove professionisti a supporto dei progettisti, provenienti da diversi campi delle industrie creative, capaci di informare e potenziare i progetti in corso, rendendoli un evidente prodotto transdisciplinare. Le installazioni sono state realizzate in siti rappresentativi di condizioni di fragilità o trasformazione del nostro paese: nove Stazioni di un'inedita geografia italiana, mete simboliche di un rinnovato *Viaggio in Italia*. Ogni collaborazione è stata supportata da uno o più interlocutori locali: istituzioni pubbliche o private come musei, festival musicali, festival di cinema e associazioni culturali, che in veste di Incubatori hanno contribuito a radicare i progetti nelle Stazioni selezionate.

Nel 1932 Aldous Huxley pubblica la prima edizione de *Il mondo nuovo*²⁷. Il libro descrive un futuro distopico nel quale ogni aspetto della vita è pianificato in funzione della stabilità. L'umanità, riprodotta in provetta, ha ceduto ogni forma di libertà in favore del benessere, e viene controllata tramite la somministrazione di droghe e l'appagamento dei piaceri. Alcuni gruppi di uomini 'liberi' sopravvivono in riserve naturali e sono utilizzati come attrazione turistica.

Il protagonista è uno di loro: un 'selvaggio' cresciuto leggendo Shakespeare²⁸. La lettura critica delle storture della nostra società è evidente, come anche l'empatia che provocano i *bons sauvages*, e ci si ritrova alla fine del romanzo a chiedersi a quale delle due realtà si vorrebbe appartenere. Si instilla un'ambiguità nella preferenza che ci porta addirittura a dubitare di quale realmente sia il 'nuovo mondo'. Il dubbio è il protagonista di un'altra opera, questa volta un quadro del 1791, che casualmente porta lo stesso titolo: *Il mondo nuovo*²⁹ di Giandomenico Tiepolo.

Il pittore opera un capovolgimento della rappresentazione, e la calca che si affolla in primo piano ci impedisce di vedere cosa c'è dietro. Nella frenesia dei personaggi è racchiusa una sensazione di profonda inquietudine e di fine imminente di un'epoca. Con la stessa trepidazione e le stesse incertezze contempliamo l'orizzonte in cerca di qualche indizio che ci aiuti a decifrare il futuro, nella speranza che sia uno spazio in cui "Ognuno appartiene a tutti gli altri"³⁰.

Ringraziamo progettisti, advisor, incubatori e sponsor per aver reso possibile tutto questo. La nostra squadra allargata per il supporto costante. Valeria, Lorenzo, Chiara, Michela, Alberto, Lara. I Giga. Alterazioni Video. Luca. I fotografi coinvolti. Il nostro editore. Chi ci ha accompagnato in questi mesi e chi ci ha ospitato nelle nostre peregrinazioni. Le nostre famiglie. Bianca. Anna. Quelli che arriveranno. Quelli che ci hanno lasciato. Mauro che avrebbe voluto esserci. Siete tutti il nostro grande cuore.

21 Sul tema della fine come inizio e della fine dei tempi, si veda il riferimento a François Harzog nel contributo di Nina Bassoli 'Fate presto!', in questo volume a p. 349.

22 Jane Rendell, 'A Place Between Art, Architecture and Critical Theory', in *Place and Location*, Proceedings of the Estonian Academy of Arts, Tallinn 2003, pp. 221-233.

23 Si veda la conversazione tra gli autori a p. 334 di questo volume.

24 In *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (1962) Thomas S. Kuhn ci ricorda, citando a sua volta Max Planck, che: "Una nuova verità scientifica non trionfa quando convince e illumina i suoi avversari, ma piuttosto quando essi muoiono e arriva una nuova generazione, familiare con essa".

25 Come ci ha ricordato Sabrina Ferilli al Festival di Sanremo 2022: "Prendete la vita con leggerezza, ché leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore". Si veda: Italo Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio* (1988), Mondadori, Milano 2002.

26 Timothy Morton, *Iperoggetti* (2013), NERO Editions, Roma 2018.

27 Aldous Huxley, *Brave New World*, Chatto & Windus, London 1932.

28 Il titolo originale del libro, *Brave New World*, viene dal celebre passaggio della *Tempesta* di Shakespeare: "O wonder! How beauteous mankind is! O brave new world that has such people in't!" (Oh meraviglia! Com'è bello il genere umano! Oh mirabile e ignoto mondo che possiedi abitanti così piacevoli!).

29 Giandomenico Tiepolo, *Il mondo nuovo*, 1791, affresco, Ca' Rezzonico, Museo del Settecento veneziano, Venezia.

30 Nel *Mondo nuovo* di Huxley il motto "Ognuno appartiene a tutti gli altri" descrive una società dove i rapporti parentali sono stati aboliti grazie alla fecondazione automatizzata. A nostro avviso il motto rafforza un senso di comunità globale cosciente che le azioni di alcuni comportano reazioni su tutti.

Fosbury Architecture (FA) è un collettivo fondato nel 2013 a Milano da Giacomo Ardesio (1987), Alessandro Bonizzoni (1988), Nicola Campri (1989), Claudia Mainardi (1987) e Veronica Caprino (1988). FA è una pratica spaziale che interpreta l'architettura come strumento in grado di mediare tra istanze collettive e individuali; aspettative e risorse; sostenibilità e pragmatismo; ambiente ed esseri umani. FA è un gruppo di ricerca che mira a espandere i confini della disciplina, ridefinirne il ruolo e ripensarne i processi produttivi in vista delle sfide correnti. FA è uno studio d'architettura che sviluppa strategie urbane, riuso di edifici esistenti, installazioni temporanee, design di mostre, progetti editoriali, attività curatoriali e programmi didattici. FA, proprio come Dick Fosbury, cerca costantemente nuovi modi per saltare oltre i limiti imposti dall'asticella della consuetudine.

FA è stato curatore della mostra monografica *Characters* presso la Galleria Magazin a Vienna (2022), dello Urban Center di Prato presso il Centro Pecci (2021/2022) e di *Milano 2030* presso Triennale Milano (2019). Ha preso parte a numerose Biennali di Architettura nazionali e internazionali tra cui quelle di Lisbona (2019), Versailles (2019), Chicago (2017) e Venezia (2016). Il lavoro di FA è stato, inoltre, esposto nelle collettive *Take Your Seat* promossa dall'ADI Design Museum di Milano; *The State of the Art of Architecture* presso Triennale Milano; *Re-Constructivist Architecture* presso la RIBA Gallery di Londra; *Adhocracy* presso l'Onassis Center di Atene; *Mean Home* presso la British School di Roma.

FA ha lavorato a numerosi allestimenti di mostre, tra i quali *Verde Prato* (2019) presso il Centro Pecci, premiato con menzione per il Premio TYoung 2021. Ha curato con Alterazioni Video la pubblicazione *Incompiuto. La Nascita di uno Stile* (2018) supportata dall'allora MIBACT (l'attuale Ministero della cultura) e premiata con la menzione d'onore per il Compasso d'Oro 2020.

Biografia progettisti

(ab)Normal

(ab)Normal è uno studio di progettazione e agenzia creativa che esplora aree quali design, architettura, scenografia e arte digitale.

BB (Alessandro Bava, Fabrizio Ballabio)

BB è l'atelier di progettazione fondato nel 2021 da Alessandro Bava e Fabrizio Ballabio – architetti, ricercatori e docenti di progettazione architettonica il cui lavoro verte sulla ricerca di nuove pratiche spaziali.

Captcha Architecture

Captcha è uno studio di architettura fondato sulla ricerca che indaga la condizione contemporanea attraverso la relazione tra architettura, politica, tecnologia ed ecologia.

HPO

HPO è una comunità di architetti con sede a Ferrara. Fondata nel 2017, HPO ha da allora lavorato attraverso diverse scale di intervento mantenendo un atteggiamento collaborativo e performativo, affrontando al contempo molteplici questioni spaziali attraverso eventi, design e architettura.

Lemonot

Lemonot è una piattaforma che combina pratiche spaziali e relazionali, architettura ed arti performative. Sabrina Morreale e Lorenzo Perri sono architetti e docenti all'Architectural Association e al Royal College of Arts di Londra.

orizzontale

orizzontale è un collettivo il cui lavoro attraversa i campi dell'architettura, dell'urbanistica, dell'arte pubblica e della pratica DIY. Promuove progetti di spazi relazionali comuni, dando forma a immagini di città sia dismesse che inedite.

Parasite 2.0

Parasite 2.0 dal 2010 opera in forma di architetture temporanee, interior ed exhibition design. Il suo interesse è volto all'investigazione dello stato dell'habitat umano attraverso un ibrido tra architettura, design e scenografia.

Post Disaster

Post Disaster è un collettivo interdisciplinare composto da 2 architetti* (Gabriele Leo e Grazia Mappa) e 2 designer (Peppe Frisino e Gabriella Mastrangelo). La loro pratica interseca azioni spaziali, performative ed editoriali.

Studio Ossidiana

Lo Studio Ossidiana, basato a Rotterdam e fondato da Giovanni Bellotti e Alessandra Covini, lavora all'incrocio tra architettura, design e paesaggio. In equilibrio tra ricerca e produzione, lo studio esplora approcci innovativi attraverso edifici, materiali, oggetti e installazioni.

Giuditta Vendrame

Giuditta Vendrame è artista, designer e ricercatrice. Attraverso una varietà di media –tra cui interventi spaziali, film, performance e installazioni – la sua pratica esplora e indaga la cittadinanza, lo spazio e la mobilità, così come le intersezioni tra design, pratica artistica e normativa.

Biografia advisor

Silvia Calderoni e Ilenia Caleo

Silvia Calderoni è attrice e performer.

Ilenia Caleo è performer, attivista e ricercatrice.

Calderoni-Caleo si incontrano nel 2012 al Teatro Valle Occupato in *Animale politico project* di Motus e iniziano un progetto comune tra residenze artistiche, atelier di ricerca e performance.

Claudia Durastanti

Claudia Durastanti è una scrittrice e traduttrice italiana. Con *La Straniera* è stata segnalata al Premio Strega 2019 e al Premio Viareggio. Il libro è tradotto in ventuno lingue e sta per essere adattato in una serie televisiva.

Roberto Flore

Roberto Flore ha fondato e dirige il DTU Skylab FoodLab, un laboratorio interdisciplinare per l'innovazione dei sistemi alimentari sostenibili, situato presso la Technical University of Denmark.

Elia Fornari (Brain Dead)

Brain Dead è un collettivo creativo di artisti e designer di tutto il mondo. Con il suo approccio dirompente e grafico, il marchio prende spunto dal post-punk, dai fumetti underground e dallo spirito della subcultura nel suo complesso.

Adelita Husni Bey

Adelita Husni Bey è un'artista visiva il cui lavoro si concentra su complesse questioni di genere, razza e classe utilizzando modelli pedagogici collettivi e informali nel contesto degli studi urbani.

Ana Shametaj

Ana Shametaj è regista e regista teatrale. Dopo il conservatorio in pianoforte e il diploma all'Accademia Paolo Grassi di Milano, nel 2013 ha fondato il collettivo artistico Kokoschka Revival, all'interno del quale è regista, designer e autrice.

Terraforma

Terraforma è un festival musicale internazionale dedicato alla sperimentazione artistica e alla sostenibilità. Localizzato nei boschi di Villa Arconati, alle porte di Milano, coinvolge artisti che esplorano nuovi modi per ridurre la distanza tra arte e vita.

Emilio Vavarella

Emilio Vavarella è un artista che lavora all'intersezione tra pratica artistica interdisciplinare e ricerca teorica.

Bruno Zamborlin

Bruno Zamborlin è un ricercatore AI, imprenditore e artista con sede a Londra, che lavora nel campo dell'interazione uomo computer.

Assistenza editoriale
Lorenzo Cellini, Valeria Cesti

Progetto grafico
Giga Design Studio con Alessandro De Vecchi, Riccardo Rudi, Mattia Salvà

Dialoghi

1. Post Disaster (Peppe Frisino, Gabriele Leo, Grazia Mappa, Gabriella Mastrangelo) con Silvia Calderoni, Ilenia Caleo
2. BB (Fabrizio Ballabio, Alessandro Bava) con Terraforma (Ruggero Pietromarchi)
3. Giuditta Vendrame con Ana Shametaj
4. HPO (Alessandro Argentesi, Luca Cei, Mara Femia, Filippo Ferraro, Gregorio Giannini, Gabriele Giau, Giulio Marchetti, Oreste Montinaro, Dario Rizzi, Giorgio Scanelli, Riccardo Simioni) con Claudia Durastanti
5. Parasite 2.0 (Stefano Colombo, Eugenio Cosentino, Luca Marullo) con Elia Fornari – Brain Dead
6. Lemonot (Sabrina Morreale, Lorenzo Perri) con Roberto Flore
7. Studio Ossidiana (Giovanni Belotti, Alessandra Covini) con Adelita Husni Bey
8. Orizzontale (Jacopo Ammendola, Juan López Cano, Giuseppe Grant, Margherita Manfra, Nasrin Mohiti Asli, Roberto Pantaleoni, Stefano Ragazzo) con Bruno Zamborlin
9. (ab)Normal (Marcello Carpino, Mattia Inselvini, Davide Masserini, Luigi Savio), Captcha Architecture (Margherita Marri, Jacopo Rosa) con Emilio Vavarella

Contributi

Comune di Taranto; FAI – Fondo Ambiente Italiano; Trieste Film Festival; Comune di Ripa Teatina; M9 – Museo del '900; Cabudanne de sos Poetas; Fondazione Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori Provincia di Catania; La Rivoluzione delle Seppie; Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

Approfondimenti

Mirko Zardini; dpr-barcelona (Ethel Baraona Pohl, César Reyes Nájera) con Anna Puigjaner Barbera, Markus Miessen; Charlotte Malterre-Barthes; Nina Bassoli

Infografiche

Fosbury Architecture

Cura redazionale e proofreading

Bennett Bazalgette-Staples, Chiara Carpenter

Traduzione inglese-italiano

Antonio De Sortis

Traduzione italiano-inglese

Bennett Bazalgette-Staples

Saggi fotografici

Sara Scanderebech, Luca Campri, Eleonora Agostini, Barbara Rossi, Giacomo Bianco, Giovanni Galanello, Alessandro Iovino, Adrianna Glaviano, Mattia Balsamini

Editore

Humboldt Books

ISBN

979-12-80336-11-8

Prezzo

€32

Colophon

Ministero della cultura

Ministro della cultura
Gennaro Sangiuliano

Sottosegretari di Stato
Lucia Borgonzoni
Gianmarco Mazzi
Vittorio Sgarbi

Segretario Generale
Mario Turetta

Capo di Gabinetto
Francesco Gilioli

Capo Ufficio stampa e comunicazione
Andrea Petrella

Direzione Generale Creatività Contemporanea

Servizio I – Imprese culturali e creative, moda e design
Dirigente: Maria Luisa Amante

Servizio II – Arte contemporanea
Servizio V – Fotografia
Dirigente: Fabio De Chirico

Servizio III – Architettura contemporanea
Servizio IV – Periferie e rigenerazione urbana
Dirigente: Maria Vittoria Marini Clarelli

Coordinamento generale
Luciano Antonino Scuderi

Area tecnico-scientifica
Patrizia Cavalieri
Eliana Garofalo
Simona Gervasio
Caterina Tantillo

Staff del Direttore Generale
Eva Barrera
Sara Airò

Segreteria
Roberta Gaglione

Personale di supporto
Chiara Francesconi
Antonella Lucarelli
Claudia Vitiello

Area amministrativa
Graziella D'Urso

Comunicazione e Ufficio stampa
Silvia Barbarotta, Francesca Galasso

Padiglione Italia – 18. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia
20 maggio–26 novembre 2023

Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri

Commissario
Onofrio Cutaia

Curatori
Fosbury Architecture

Assistenti dei curatori
Lorenzo Cellini
Valeria Cesti

Allestimento
Fosbury Architecture

con Lorenzo Cellini
Valeria Cesti

Progettisti invitati
Post Disaster
BB
Giuditta Vendrame
HPO
Parasite 2.0
Lemonot
Studio Ossidiana
Orizzontale
(ab)Normal
Captcha Architecture

Visual Identity
Giga Design Studio

con
Alessandro De Vecchi
Arianna Primavera
Daniele Polacco
Riccardo Rudi
Mattia Salvà

Digital Display
Alterazioni Video
Fantamagico
Fosbury Architecture

Documentazione video
Alterazioni Video

Documentazione fotografica
DSL Studio

Organizzazione generale e relazioni istituzionali
Chiara Bordin

Strategia di comunicazione
P:S

Ufficio stampa
Lara Facco P&C

Produzione
La Biennale di Venezia

Colophon nove attivazioni

1. Post Disaster Rooftops EP04

Progettista
Post Disaster (Peppe Frisino, Gabriele Leo, Grazia Mappa, Gabriella Mastrangelo)

Collaboratori
Margherita Kay Budillon, Monica Mammone, Beatrice Pelagatti

Advisors
Silvia Calderoni Ilenia Caleo

Incubatore
Comune di Taranto

Fotografo
Sara Scanderebech

Con il sostegno di
Comune di Taranto

Con il contributo di
Fondazione con il Sud; Fondazione Patria della Bellezza; Teleperformance Italia

Progetto grafico
Michele Galluzzo

Sound Design
Gaspere Sammartano

Comunicazione
Marina Luzzi; Salgemma

Comune di Taranto
Rinaldo Melucci (Sindaco)
Fabrizio Manzulli (Assessore allo Sviluppo economico e Innovazione)

Ringraziamenti
CREST Cooperativa Teatrale, ETS Symbolum, Fondazione Patria della Bellezza (Alessia Del Corona), Kikau srl, Provinciali Service srl, Teleperformance Italia (Gianluca Bilancioni, Vincenzo Giliberti, Rosellina Panebianco), Calogero Cangialosi, Angelo Cannata, Isabella Leo, Ilaria Lupo, Monica Mammone, Roberta Mansueto, Gianluca Marinelli, Giuseppe Novellino, Salvatore Peluso, Angela Riondino

2. La Baia delle Sirene

Progettista
BB (Fabrizio Ballabio, Alessandro Bava)

Advisor
Terraforma (Ruggero Pietromarchi, Nicola Giuliani)

Incubatore
FAI – Fondo Ambiente Italiano

Fotografo
Luca Campri

Partner tecnico
Fonderia Nolana del Giudice

Performance e workshop di
Walter Maioli

con
Luce Maioli, Carmine Di Biasi, Ivan Gibellini, Poseidonia Orchestra (Francesco Lupi Barale, Lorenzo Lupi Barale)

In collaborazione con
Villa Lontana Records (Vittoria Bonifati, Michele Ferrari)

Project Manager
Anita Wilczega (Threes Production)

Spaziale

Padiglione Italia

Ringraziamenti

Federico Bevacqua, Antonella DeAngelis, Blu Fiorentino

3. Sot Glas

Progettista
Giuditta Vendrame

Advisor
Ana Shametaj

Collaboratore artistico
Renato Rinaldi

Incubatori
Kokoschka Revival; Trieste Film Festival

Fotografo
Eleonora Agostini

Sponsors
Comune di Trieste; Creative Industries Fund NL; INPS – Fondo PSM-SAD; Neirami

Sostenitori
Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi; Ambasciata della Repubblica d'Albania in Italia

Produzione
Kokoschka Revival

In collaborazione con
Casa della Musica; Club Alpinistico Triestino

Project Manager
Irene Panzani

Voci
Anutis (Alba Nacinovich, Juliana Azevedo, Caterina De Biaggio, Laura Giavon); Piccolo Coro degli Amici diretto da Aglaia; Merkel Bertoldi; Maryam Rashid; Ismail Swati; Stu Ledi

Light Design
Giulio Olivero

Assistente luci
Vitaly Weber

Direttore tecnico
Fabio Brusadin

Consulenza scientifica
Valter Colle, Marjeta Pisk (ZRC SAZU, Institute of Ethnomusicology), Luciano Santin, Lino Straulino

Ringraziamenti
Associazione Linea d'Ombra ODV, Friuli Venezia Giulia Film Commission, GO! 2025, Robida, vicino / lontano associazione culturale, Alessandro Cattunar, Gabriele Centis, Nicoletta Romeo, Donatella Ruttar, Diego Sussan, Danilo Traverso (Neirami)

4. UCCELLACCIO

Progettista
HPO (Alessandro Argentesi, Luca Cei, Mara Femia, Filippo Ferraro, Gregorio Giannini, Gabriele Giau, Giulio Marchetti, Oreste Montinaro, Dario Rizzi, Giorgio Scanelli, Riccardo Simioni)

Advisor
Claudia Durastanti

Incubatori
Comune di Ripa Teatina; MAXXI L'Aquila

Fotografo
Barbara Rossi

Sponsors
Emoter Lavori srl; Retificio Ribola srl

Consulenti tecnici
Marco Cei; Icaro Ingegneria (Icaro Daniele); Sigfrida (Federica Poggi, Paolo Vettorello)

Comune di Ripa Teatina
Roberto Luciani (Sindaco); Marco Ricciuti (Assessore); Mario Rispoli (Ufficio Tecnico – Servizio Lavori Pubblici); Massimo Serra (Assessore)

Ringraziamenti
Asl Chieti, Thomas Schael (Direttore generale Asl Chieti), Circolo L'oa-si, Premio Rocky Marciano, Giancarlo Alfani, Emanuele Colazi (Emoter Lavori srl), Francesco Dalmolin, Giuseppe Valente, Emilio Zampacorta

5. Concrete Jungle

Progettista
Parasite 2.0 (Stefano Colombo, Eugenio Cosentino, Luca Marullo)

Advisor
Elia Fornari – Brain Dead

Incubatore
Associazione SgrafaMasegni; M9 – Museo del '900

Fotografo
Giacomo Bianco

Sponsor principale
Vibram

Sponsors
Luisa Via Roma Firenze; Montura

Sponsor tecnico
Davanzo – Manufatti in Cemento

Produzione
Claudia Decaro

Regia
Achille Mauri

Tracciatore
Marzio Nardi

Documentazione fotografica
Teo Giovanni Poggi

Associazione SgrafaMasegni
Ivan De Toni (Presidente), Marco Frison (Vicepresidente), Maide Scatolin (Tesoriere), Roberto Checchin (Responsabile materiali) Luciano Giacometti, Massimiliano Ferru (Responsabili muro), Luciano Giacometti (Responsabile Sportler)

Ringraziamenti
All Rise, FASI (Federazione Arrampicata Sportiva Italiana)

6. Sea Changes: Trasformazioni Possibili

Progettista
Lemonot (Sabrina Morreale, Lorenzo Perri)

In collaborazione con
RCA ADS7 2022/23

Advisor
Roberto Flore

Incubatore
Cabudanne de sos Poetas (Luca Manunza)

Fotografo
Giovanni Galanello

Spaziale Padiglione Italia

Sponsor
Sardegna Film Commission

Sostenitori
Associazione Culturale Perda Sonadora; Fondazione MEDSEA (Alessio Satta); Istituto di Istruzione Superiore Don Deodato Meloni; Nuovo Consorzio Pescatori Pontis; Regione Sardegna – Servizio Pesca e Agricoltura; Royal College of Art – Royal College of Architecture; RCA | ADS 7 – MA Architecture
Convivial-ism; Sa Pischera 'e Mar 'e Pontis; Technical University of Denmark DTU Skylab FoodLab

Ringraziamenti
Fulvio Accogli, Giuseppina Armas, Giulia Biancu, Filippo Brachetti, Giulia Camba, Giuseppe Cugusi, Federica Falcone, Francesca Frongia, Afton Halloran, Loïc François Hamelin, Ivana Loi, Antonella Manca (Terram), Raimondo Mandis, Daniela Meloni (LimoloHouse 56 Green), Luca Pierini, Maria Luisa Sanna (Funtanamenta), Leone Santi, Alessio Satta, Elisa Scapicchio, Daniel Schandl Christiansen, Serena Trevisi Marceddu, Maria Pina Usai, Walter Usai

7. La Casa Tappeto

Progettista
Studio Ossidiana (Giovanni Bellotti, Alessandra Covini)

Collaboratori
Viktoria Bacheva, Konstantin Beck, Pedro Daniel Pantaleone

Advisor
Adelita Husni Bey

Incubatori
Associazione Talità Kum; Fondazione dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Catania

Fotografo
Alessandro Iovino

Produzione
OSS Ortigia Sound System (Enrico Gambadoro, Angelo Morando); Ing. Luigi Grasso (Consulenza tecnica); Salvo Conticello (Collaboratore)

Sponsor
Graham Foundation

Sponsor tecnici
Giovanardi; Stancanelli Design&Construction; Tomaello B.V.

Sostenitori
Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi; Fondazione Oelle; Marco Fulloni; Galleria LaVeronica

Ringraziamenti
Abadir Academy, Associazione Musicale Etna, Rugby I Briganti – Librino, Liceo Omnicomprensivo Angelo Musco, Made in Librino, Musicainsieme a Librino, Oratorio San Giovanni Paolo II, Parà (Luca Bottaro, Barbara Ferrari, Matteo Parravicini), Scuola Fontanarossa e Polo delle Arti, Carlo Covini, Giuliana Gianino, Antonio Presti, Sabina Zappalà

8. Tracce di BelMondo

Progettista
Orizzontale (Jacopo Ammendola, Juan López Cano, Giuseppe Grant, Margherita Manfra, Nasrin Mohiti Asli, Roberto Pantaleoni, Stefano Ragazzo)

Advisor
Bruno Zamborlin

In collaborazione con
Associazione Culturale Le Seppie ETS (Rita Elvira Adamo, Matteo Blandford, Francesca Bova, Gerardo Cleto, Francesca D'Agnano, Joe Douglas, Vito Meola, Gennaro Perri)

Incubatori
Comune di Belmonte Calabro, La Rivoluzione delle Seppie (Orizzontale, Le Seppie, LMU)

Fotografo
Adrianna Glaviano

Sponsor tecnici
Arredi Delizia; Francantieri; Gennaro Rizzuti Carpenterie Metalliche

Sostenitori
Art of the Working Class; School of Art, Architecture & Design, London; Metropolitan University

Video di
Luca Cataldo, Giulia Rosco, Bruno Zamborlin

Composizione di
Michele Tadini, Bruno Zamborlin

Partecipanti alla residenza
Rita Elvira Adamo, Giacomo Ardesio, Giovanni Arlia, Nasrin Mohiti Asli, David Biegl, Salvatore Brusco, Rachel Buckley, Alberto Caffarelli, Nicola Campri, Juan Lopez Cano, Gerardo Cleto, Sandra Denicke, Gabriele Donini, Joe Douglas, Chiara Fucà, Titti Giacobelli, Franco Giglielmo, Jim Wyatt Gosebruch, Giuseppe Grant, Matteo Guglielmo, Lawrence Hiller, Paulinne Iweins, Emma Kaufmann Laduc, Laura Koelker, Daniele Manno, Francesco Martino, Cristian Mazzuca, Fiore Mazzuca, Jane Mcallister, Vito Meola, Marie-eve Millasseau, Ido Nahari, Diego Pascal Panarello, Roberto Pantaleoni, Gennaro Perri, Giulia Rosco, Renato Ruffolo, Caterina Selva, Tim Triebel, Bruno Zamborlin

Ringraziamenti
Antico Bar Marano, Bar dello Sport, Comune di Belmonte Calabro / Municipality of Belmonte Calabro, Ex-Convento, Seppie Lab

9. BELVEDERE RN-M-G-M/G-CIt UNI EN 13163:2013

Progettista
(ab)Normal (Marcello Carpino, Mattia Inselvini, Davide Masserini, Luigi Savio); Captcha Architecture (Margherita Marri, Jacopo Rosa)

Advisor
Emilio Vavarella

Incubatore
Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

Fotografo
Mattia Balsamini

Sponsor tecnici
Comune di Prato; PoliArt

Sostenitori
Nuova CMS; Vannucci Piante

Ringraziamenti
Valerio Barberis, Assessorato all'Urbanistica di Prato, Urban Center Prato, Vannucci Piante (Andrea Massaini, Fiorello Gori, Enzo Gramigni)

Sponsor

Main Sponsor
Banca Ifis

Sponsor
Bottega Veneta

Sostenitore
Rilegno

Main sponsor tecnico
Fohhn

Sponsor tecnici
Epson
Flos
NM3
Fedrigoni

Ringraziamenti speciali
Amorim

Banca Ifis main sponsor del Padiglione Italia alla 18. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia

Banca Ifis celebra i suoi 40 anni di attività rinnovando il sostegno al mondo dell'arte e della cultura. La challenger bank leader nei servizi alle piccole e medie imprese italiane è *main sponsor* del Padiglione Italia alla 18. Mostra Internazionale di Architettura – La Biennale di Venezia. Per il terzo anno consecutivo, la Banca sostiene un progetto legato alle manifestazioni della Biennale di Venezia, rafforzando le sinergie col territorio nel quale è nata e dove ha tutt'oggi una delle sue principali sedi.

“Siamo felici di sostenere, in qualità di main sponsor, il Padiglione Italia di questa nuova edizione della Biennale Architettura che si presenta con un progetto dei curatori che interessa anche luogo diversi da Venezia, e si propaga nei territori a favore di una dimensione partecipativa dell'arte. Il sostegno all'ecosistema culturale è uno dei pilastri dell'impegno della Banca a favore dello sviluppo economico e sociale dei territori italiani. Un impegno che ha dato vita al progetto Economia della Bellezza per fotografare il valore di un patrimonio fatto di cultura, territorio e imprese”, dichiara **Ernesto Fürstenberg Fassio, Presidente di Banca Ifis.**

L'impegno di Banca Ifis al fianco del Padiglione Italia alla Biennale Architettura va oltre i confini della sponsorizzazione per far vivere il progetto a 360 gradi nei territori e nelle comunità. Grazie al sostegno della Banca, infatti, uno degli appuntamenti del Public Program del Padiglione Italia proporrà ai partecipanti una giornata di studio con gli architetti del collettivo Fosbury Architecture che ne curano l'edizione 2023.

Al termine della Mostra, Banca Ifis si propone di contribuire a mantenere vivo il progetto anche nel lungo periodo. Banca Ifis “adotterà”, inoltre, uno dei progetti legati al territorio per valorizzarlo anche dopo la Biennale Architettura 2023.

L'impegno in favore dell'arte non rappresenta una novità per Banca Ifis. Per via della sua capacità di inclusione, la cultura è un pilastro strategico di Kaleidos, il *Social Impact Lab* che raccoglie tutte le iniziative sviluppate da Banca Ifis a sostegno delle comunità e delle persone. Tra queste, “Economia della Bellezza”, che ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio di Bellezza che esprime il nostro Paese, non solo negli ambiti più tradizionali come quello naturalistico-paesaggistico, ma anche industriale e imprenditoriale, attraverso il lavoro delle Pmi che la Banca sostiene con i suoi prodotti e servizi.

Sempre nell'ambito di Kaleidos rientra “*Your Future You*”, il progetto della 21 Gallery che, attraverso la metodologia del *life & executive coaching* e della creatività artistica, offre ai ragazzi dei licei italiani l'opportunità di acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità attraverso l'arte.

Ringraziamenti

Grazie a quanti hanno ispirato, aiutato, promosso e reso possibile questo progetto:

Rita Adamo
Valerio Barberis
Matteo Bassi
Nina Bassoli
Corrado Beldi
Ricciarda Belgiojoso
Cesare Biasini Selvaggi
Eleonora Bonanno
Chiara Carpenter
Pippo Ciorra
Stefano Collicelli Cagol
Davide Damiani
Antonella De Angelis
DOPO?
Bas Ernst
Dick Fosbury
Giuliana Gianino
Sebastian Carlo Greco
Stefano Lombardi
Roberto Luciani
Luca Manunza
Camilla Mecacci
Luca Molinari
Mario Pagano
Francesca Pagliaro
Silvia Pellizzeri
Cristiana Perrella
Gaia Piccarolo
Davide Rampello
Federica Rasenti
Mario Rispoli
Nicoletta Romeo
Giuseppe Saccà
Giovanna Silva
Carolina Stera
Edoardo Tresoldi
Mirko Zardini



[Link alla cartella stampa](#)